

VERSO IL BALLOTTAGGIO

Le tacite intese anti Matteo dai Cinque Stelle al centrodestra

Dalla Lega ai Cinque Stelle. Passando per FdI e Forza Italia: il gioco delle alleanze per i ballottaggi del 19 giugno, deve fare i conti con loro. Gli aghi della bilancia per le sfide che deci-

deranno i nuovi sindaci. Per le indicazioni, se ci saranno, c'è ancora tempo. Ma già si intravedono accordi taciti anti premier. **alle pagine 12 e 13 Buzzi, M. Cremonesi, Labate, Trocino**

Chi vota chi

LA GRANDE ALLEANZA

L'ipotesi di un asse contro i democratici vista da 4 esponenti delle opposizioni

«Con i 5 Stelle obiettivi comuni Ai miei dico di far perdere il Pd»

Il leader leghista: niente intese né sopra né sottobanco, il dialogo locale c'è

Spero tanto che nel confronto il Carroccio sia chiaro sulla sicurezza. Mi spiacerrebbe se anche un solo voto leghista fosse utile a un sindaco che poi fa entrare 500 immigrati al giorno

«Tra poco, pochissimo, rinascerà una sana alleanza di centrodestra. E non ce ne sarà più per nessuno». Matteo Salvini sbuffa nel sentir parlare di accordi tra la Lega e il Movimento 5 Stelle: «Ho perso la voce. Sono diventato rauco a furia di ripetere il concetto».

Lo ripeta una volta ancora.

«Con il Movimento Cinque Stelle non c'è alcun accordo. Non sopra il banco, non sotto il banco. Nessun accordo».

Però, è da tempo che lei ripete, per esempio, che a Roma voterebbe per Virginia Raggi.

«Ma no. Io ho detto, e qui ripeto, due cose. La prima: ci sono Comuni mal governati da anni e qualche volta da decenni. Sono tutte città amministrate dal Partito democratico. Ecco, io dico questo: do-

ve la Lega non è al ballottaggio, io dico a chi mi ascolta di votare contro il Pd. Poi, i cittadini sono liberi. Ma tutto parte dai cittadini, non è che ci siano accordi: se io fossi un abitante di quelle città, mi libererei di chi le ha mal governate».

La seconda cosa che ripete da tempo?

«Che se le Amministrative vanno male per il Pd, è un fatto utile per annunciare a Renzi lo sfratto. Ma tanto, è soltanto questione di tempo: ormai lo fischiano in giro...».

Nessun accordo, va bene. Eppure, molti esponenti della Lega hanno già detto chiaramente di tifare per i candidati a 5 stelle.

«So che localmente esiste un dialogo. Ecco, io spero soltanto che in questo dialogo la Lega sia ben chiara sul tema della sicurezza. Mi spiacerrebbe molto se anche un solo voto leghista fosse utile a eleggere un sindaco che fa entrare di tutto e trova spazio per 500 immigrati al giorno».

Però, un'apertura di credito esiste.

«Mah... Devo dire che nessuno è rimasto abbagliato dal Movimento 5 Stelle di governo: Livorno, Parma... No, non entusiasmanti. La differenza tra noi e loro è quella: noi siamo al governo da vent'anni in Lombardia e in Veneto. Tutti ci conoscono, abbiamo governato bene, e infatti gli elettori continuano a votarci».

Presto però potreste trovarvi dalla stessa parte della barricata su altri temi. Il re-

ferendum, per esempio...

«Forse. Anche qui, comunque, esiste una convergenza che sta in un obiettivo comune ma non c'è nulla di concordato. Il nostro No al referendum parte da presupposti diversi dai loro. Qualcuno dice che la Costituzione non si tocca. Noi, diciamo che la Costituzione si deve toccare bene. Di certo, se un elettore grillino tiene alla democrazia e alla partecipazione voterà No. Un problema è invece che i 5 Stelle sono favorevoli all'Italicum. Un'altra genialata di Renzi: cambia la legge elettorale e poi scopre che fa comodo a qualcun altro».

Teme che a Roma i berlusconiani possano votare Giachetti?

«Io a Berlusconi faccio gli auguri di pronta guarigione».

Lei parla del centrodestra che rinasce. Ma Alessandra Mussolini ha detto che l'obiettivo di Forza Italia a Roma era battere Salvini e Meloni.

«Beh, sarebbe roba da ricovero. Se veramente Forza Italia avesse corso a Roma, sulla pelle dei romani, soltanto per fare uno sgarbo a Salvini e alla Meloni, sarebbero da ricoverare».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

